

**PASSIO  
2020**

«**L**a vita materiale non è contrapposta alla vita spirituale. In questo sta la bellezza della città: essa custodisce il bisogno di vita degli uomini, ma deve aprirsi all'alto che illumina la vita formicolante sulla faccia della terra». Sta tutto qui, in una differenza che non è alternativa ma complemento, il cuore della proposta del Progetto Passio 2020. Arrivato alla nona edizione, anche quest'anno sarà un itinerario «attorno al mistero pasquale», che si snoderà in 190 appuntamenti sul territorio diocesano, a partire dal 26 febbraio sino al 19 aprile, sotto il titolo «Fra cielo e terra. Città dell'Uomo, città di Dio», ispirato al De Civitate Dei, una delle più note opere di sant'Agostino. E' proprio il santo di Ippona che «ha introdotto la bella immagine delle due città - ha spiegato il vescovo alla presentazione del progetto -. La città dell'Uomo fondata sull'amor sui (l'amore di sé), la città di Dio animata dall'amor Dei (l'amore di Dio). Sono due modi di essere nel mondo che lottano e crescono insieme l'uno con l'altro».



“PASSIONE DI CRISTO”  
DI HANS MEMLING,  
MUSEI REALI  
DI TORINO  
(Fattore  
Arte)

*Oltre 200 volontari,  
190 appuntamenti,  
in un itinerario  
di quattro settimane*

**AL VIA IL 26 FEBBRAIO**

## Città dell'uomo e città di Dio per un cammino insieme

E a sottolineare questa stretta interconnessione sarà l'evento che aprirà il programma, il 26 febbraio (a partire dalle 17), quando prima della celebrazione delle Ceneri, i fiori offerti dall'amministrazione comunale durante la Patronale, saranno portati in corteo dalla Basilica di San Gaudenzio con la partecipazione del vescovo, del sindaco e delle autorità civili, fino al Duomo, dove resteranno per tutta la Quaresima. Di fronte al duomo, poi, sarà inaugurata la maxi-immagine in alta definizione dell'opera "Passione di Cristo", del pittore fiammingo Hans Memling, riprodotta da FattoreArte dall'originale ospitato ai Musei Reali di Torino.

«Questo tema, ci dice come sia la città il vero spazio della vita sociale: passano i governi e nella storia cambiano addirittura le forme dello Stato. Ma le città restano - ha detto il sindaco di Novara Alessandro Canelli -. E' lì, come ricordava La Pira, che si radica la vera identità civile. Con

Passio cammineremo insieme, società civile e comunità cristiana».

A ritmare il calendario verso la Pasqua saranno i Quaresimali della Cattedrale: appuntamenti di riflessione e preghiera, che in quattro venerdì (6, 13, 20 e 27 marzo) saranno dedicati a quattro città simbolo - Gerusalemme, Roma, Assisi e Istanbul - che il giornalista Fulvio Scaglione, lo storico Franco Cardini, l'economista Stefano Zamagni, e il domenicano padre Claudio Monge

esploreranno per rintracciare le potenzialità e provocazioni per vita, cultura e fede della Chiesa e della società contemporanea. Il progetto - dal complessivo di circa 60 mila euro - è stato reso possibile grazie alla collaborazione di circa 200 volontari e al finanziamento della Fondazione CRT, Fondazione Comunità Novarese Onlus, Fondazione Banca Popolare di Novara per il territorio e del Main Sponsor, la Ponti S.p.A.

A.G.

**LA GIGANTOGRAFIA IN PIAZZA DUOMO**

## Davanti e dentro la Passione

*L'opera del fiammingo Memling, immagine simbolo di Passio*



di Silvio Barbaglia\*

**H**ans Memling, pittore fiammingo, in quest'edizione del progetto Passio diverrà familiare a molti grazie all'esposizione, in gigantografia (realizzata da FattoreArte ndr.) in Piazza Duomo a Novara, della sua opera Passione di Cristo (1470 circa).

La storia è conosciuta, anzi è la storia più nota e sempre ripetuta dalla liturgia, dalla tradizione cristiana, dall'arte figurativa e dalla grande letteratura; si tratta, in sé, di una storia triste, racconta di processi, persecuzioni e morte di una persona - Gesù Cristo - che più di ogni altra è riuscita, lungo il tempo, in stagioni

e luoghi molto diversi, a conquistare uomini e donne fino a condurre molti ad imitarlo e ritrovarsi nella sua stessa "condizione triste" di non essere accolti, e quindi avversati, odiati e uccisi. È la storia di molti martiri che hanno segnato molteplici pagine della vita dell'umanità intera. Hans Memling, un po' come i Vangeli, sembra dire che in quei giorni, dalla domenica delle Palme fino dopo le apparizioni del Risorto, in quella città, tra le campagne della Giudea e il lago in Galilea non esistevano altri avvenimenti da consegnare alla memoria che quelli lì rappresentati. Eppure, è chiaro che le questioni degli uomini, i problemi, gli interessi e le faccende di ogni giorno continuavano ad essere al centro di famiglie, gruppi di potere, imprese o altro tra giudei e romani. Invece, tutto si

*L'invito che arriva è quello di "entrare" in quella storia. Vissuta ancora oggi nelle nostre città come allora a Gerusalemme*

ferma, non si fa mostra d'altro che non possa rappresentare e fissare l'attenzione sulla storia della passione, morte e resurrezione di Gesù, al punto da fermare anche lo spazio e il tempo. Gerusalemme rfigurata come città nordica del XV secolo raccoglie in sé scene che si alternarono nel tempo. La qualità di questo fermo-immagine però è molto particolare: invita il passante a sostare e contemplare, ovvero ad osservare con attenzione il tutto nel frammento, nei suoi particolari più minuti, fiamminghi, appunto. L'esempio è dato dai due committenti, Tommaso

Portinari, banchiere fiorentino attivo a Bruges nelle Fiandre e la moglie Maria Baroncelli. Essi sono in ginocchio, in atteggiamento orante agli estremi dell'immagine, di fronte all'inizio dell'iter di condanna, con il bacio di Giuda e l'arresto nel Getsemani e all'uscita dalla città con il gesto del Cireneo che aiuta Gesù a portare la croce: entrambi impotenti nell'intervenire a mutare la sorte di chi è venuto non per farsi servire ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti. Lui e lei sono lì, dentro la scena, senza poter far altro che stare in silenzio orante. Le sorti già si conoscono, la storia è nota, ma standoci dentro le cose cambiano: il Portinari e la Baroncelli ci dicono che si può stare davanti o dentro ad una storia; se stai davanti fai da spettatore e quando hai altro di più im-

portante o urgente lasci la scena come accade di fronte ad un quadro, ad una rappresentazione a teatro, al cinema. Ma chi sta dentro a quella storia, come i due committenti, sceglie di riconoscere che in quei giorni non c'è altra occupazione più importante e più urgente di quella: stare lì, come la Madre, ai piedi della croce... Stabat Mater dolorosa...

L'invito oltre che l'augurio che nasce dall'osservazione della Passione di Cristo di Memling, lungo il tempo di Passio, è di entrare un po' di più e sostare in questa storia di Gesù, la più unica e vera, tale da essere sempre ripresa, raccontata, ma soprattutto ancora vissuta, oggi nella nostra città, nelle nostre campagne e laghi come allora a Gerusalemme e in Galilea.

\* **Presidente Comitato Passio**